

**“Programma annuale 2013 degli interventi in materia di immigrazione
linee di indirizzo”
Art. 8 della L.R. 18/90**

Riferimenti normativi e principi ispiratori di intervento del Piano annuale.

Con il presente programma la Regione Umbria intende dare continuità e consolidare le politiche in materia d'immigrazione in un'ottica di sussidiarietà e d'integrazione tra soggetti diversi, pubblici e privati. Adottato ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale n.18/1990, esso intende sostenere azioni positive volte al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini stranieri non comunitari, con una particolare attenzione rivolta ai minori e ai giovani di seconda generazione con interventi di carattere sociale e culturale.

Il presente piano annuale è stato elaborato tenendo conto dei principi ispiratori della Legge regionale n.18/1990 e del D.Lgs. 286/1998 il quale prevede che le Regioni, per le politiche d'integrazione degli immigrati, abbiano una funzione di programmazione, coordinamento, indirizzo e valutazione. Accanto alle Regioni un ruolo decisivo è rivestito dagli Enti locali e dalle altre istituzioni pubbliche e private tra cui la scuola, il Terzo settore e l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati.

Attraverso la presente programmazione la Regione Umbria intende assicurare sostegno ad una progettualità territoriale diffusa in materia di integrazione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, valorizzando l'azione di diversi soggetti, pubblici e privati, favorendo un approccio multisettoriale degli interventi sociali, dell'istruzione, della cultura, del lavoro, abitativi, formativi e delle pari opportunità, anche in un'ottica di riconoscimento della funzione sociale e culturale svolta dall'associazionismo e dagli enti del terzo settore, per il raggiungimento di obiettivi condivisi con le competenti autorità centrali e periferiche dello Stato, con i Comuni e con le Province.

La crescente presenza di migranti nel territorio regionale richiede, infatti, condivisione e un approccio complessivo volto a sollecitare l'insieme delle politiche a una riflessione costante sui bisogni emergenti dalla società umbra nella sua composizione e complessità, per assicurare una maggiore coesione sociale tra nuovi e vecchi residenti, il rispetto delle regole e del principio di pari opportunità, l'accesso ai servizi, per facilitare la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento dei nuovi cittadini. L'immigrazione non è più un'emergenza e, pertanto, occorre puntare sull'accoglienza, sull'inserimento sociale e l'integrazione, per costruire una convivenza basata sul dialogo, il confronto, il rispetto delle diverse culture, la tutela dei diritti umani e la condivisione dei valori costituzionali in un modello di “*governance*” diffusa e articolata su una rete multilivello.

Finalità generali.

Nello Statuto della Regione Umbria (art. 8, comma 2, Legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21) si legge “*la Regione riconosce il valore umano, sociale e culturale della immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate*”.

Le radici storiche della nostra Regione affondano in un terreno reso fecondo dai valori della pace, della nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e del pieno sviluppo, materiale e morale, della persona umana. Non a caso il nostro Statuto regionale recita, all'articolo 2, che l'Umbria “assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni:

- la cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani;
- la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale, delle differenze;
- l'integrazione e la cooperazione tra i popoli;
- la vocazione europeista;
- il pluralismo culturale ed economico;
- la qualità del proprio ambiente;
- il patrimonio spirituale, fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria.”

La Regione Umbria, pertanto, nell'esercizio delle proprie competenze, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, in armonia con la Costituzione, i principi e le convenzioni di diritto internazionale, la normativa comunitaria, la normativa statale e quella regionale, nel promuovere e sostenere l'integrazione sociale e culturale delle cittadine e dei cittadini stranieri, individua tra gli **ambiti prioritari di intervento** cui si ispirano le politiche regionali i seguenti:

- l'accesso, l'informazione e il rafforzamento dei servizi sociali;
- la cultura;
- il diritto allo studio;
- le seconde generazioni;
- il lavoro;
- il rafforzamento delle reti di *governance* e coordinamento a livello territoriale tra istituzioni, enti locali e associazioni del terzo settore;
- la formazione multilivello rivolta anche agli operatori della Pubblica Amministrazione che operano nel settore delle politiche e dei servizi per i cittadini stranieri per migliorare la capacità dei pubblici uffici di fornire servizi mirati all'utenza straniera.

Obiettivi generali del piano annuale sono:

- la promozione di iniziative volte a garantire alle persone straniere regolarmente soggiornanti in Umbria condizioni di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali con i cittadini italiani ed a rimuovere le cause che ne ostacolano l'inserimento nel tessuto sociale, culturale ed economico (art. 3, co.5, del D.lgs. 286/98);
- il contrasto di ogni forma di discriminazione, razzismo e xenofobia;
- il sostegno alla partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri anche nell'ottica di reciproco riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- la tutela dei diritti con particolare riferimento a situazioni di vulnerabilità (minori, richiedenti asilo e rifugiati, detenuti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo);
- la promozione delle pari opportunità.

L'intervento della Regione si esplicita in una duplice direzione e modalità:

- promozione e/o coordinamento diretto ad iniziative ritenute di prevalente interesse regionale;
- sostegno alla realizzazione di progetti e iniziative presentate da enti pubblici e privati che per territorialità, per esperienza e per funzioni esercitate meglio rispondono alle esigenze di programmazione locale delle politiche di integrazione funzionali alla realizzazione degli obiettivi generali individuati nel presente atto.

Il presente Piano è, pertanto, declinato sulle seguenti prospettive:

- l'attivazione di un sistema di governance tra più soggetti nell'ottica della integrazione degli interventi e dell'attuazione del principio di sussidiarietà verticale tra istituzioni pubbliche e orizzontale tra le stesse e la società civile, che permetta di coinvolgere nella programmazione una pluralità di attori;
- una progettualità diffusa, sostenuta per rispondere alle esigenze di una popolazione ormai stabile sul territorio, nell'ottica di garantire una effettiva rispondenza degli interventi ai bisogni delle cittadine e dei cittadini stranieri, anche attraverso il loro coinvolgimento tramite l'associazionismo, per rispondere ad esigenze e problemi comuni.

Con il presente Piano annuale la Regione Umbria, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica promuove, realizza e sostiene, anche in collaborazione con i diversi organismi pubblici e privati operanti sul territorio regionale, iniziative e progetti di interesse regionale, anche sperimentali e innovativi ovvero concorre alla realizzazione di quelli promossi da altri soggetti.

La Regione, per quanto attiene la valutazione di tali progetti, si attiene ai seguenti criteri generali, meglio specificati con deliberazione n. 357 del 18 aprile 2011 in rapporto alle risorse regionali disponibili:

- qualità della proposta progettuale;
- localizzazione e dimensione dell'area territoriale di riferimento;
- capacità del soggetto di attivare reti supplementari, collaborazione tra più istituzioni, enti o soggetti pubblici e privati;
- coinvolgimento di soggetti con comprovata professionalità ed esperienza nel settore;
- partecipazione e coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini stranieri o delle loro associazioni;
- rapporto ottimale costi/benefici in relazione al numero di persone destinatarie;
- capacità di moltiplicare i risultati dell'intervento;
- consolidamento di esperienze già avviate.

La presenza dei Migranti su base regionale.

I dati del 15° Censimento¹ ci dicono che, al 9 ottobre 2011, la popolazione umbra è di 884.268 individui, con un incremento del 7,1% rispetto al 2001 (pari a 58.442 unità in più). Gli stranieri censiti sono 87.715, pari al 9,92% della popolazione regionale (nel 2001 l'incidenza era del 3,3%). Sono più che triplicati rispetto al 2001 (+ 221,7%), nella provincia di Perugia l'incremento è stato del 206,1%, mentre nella provincia di Terni gli stranieri sono quasi quadruplicati (+ 290,7%). Gli immigrati residenti nella provincia di Perugia sono passati da 22.227 del 2001 a 68.026 del 2011, mentre nella provincia di Terni sono passati da 5.039 a 19.689.

Utilizzando, invece, i dati statistici amministrativi ISTAT (che presentano degli scostamenti con i dati del Censimento) emerge che gli stranieri regolarmente presenti in Umbria al 1 gennaio 2011 erano 99.849 (incidenza dell'11%), una percentuale superiore alle medie italiana ed europea. Tale incidenza colloca l'Umbria, ancora per il 2010, al secondo posto fra le regioni italiane dopo l'Emilia-Romagna.

Degli attuali 99.849 immigrati, 77.430 vivono in Provincia di Perugia e 22.419 in Provincia di Terni. L'Umbria è la regione italiana con la percentuale più alta di allievi immigrati nella scuola primaria.

Tra le nazionalità più consistenti al primo posto si colloca la Romania (24.321 - 24,4%), l'Albania (17.021 - 17,0%), il Marocco (10.335 - 10,4%), l'Ucraina (4.855 - 4,9%), la Macedonia (4.804 - 4,8%), l'Ecuador (3.825 - 3,8%), la Polonia (3.007 - 3,0%), mentre altre collettività incidono ciascuna per meno del 3% sul totale degli stranieri residenti.

Anche i minori nati in Umbria o arrivati per ricongiungimento familiare costituiscono una presenza molto significativa: alla fine del 2010 i minori residenti hanno raggiunto quota 21.124 e rappresentano oltre 1/5 di tutta la popolazione straniera residente in Umbria.

Il risultato è una crescente incidenza di allievi stranieri sul totale degli studenti che frequentano le scuole umbre (dalle scuole d'infanzia alla secondaria). Secondo i primi dati del Rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali e non statali - anno scolastico 2010-2011", elaborato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalla Fondazione ISMU, nell'analisi delle presenze di alunni stranieri nelle scuole del territorio italiano, in Umbria sono 16.282 gli stranieri iscritti.

Analizzando l'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica, l'Umbria è la seconda tra le regioni italiane con la percentuale più elevata (13,3%), subito dopo l'Emilia Romagna (14,0%) e prima della Lombardia (12,5%).

Rispetto all'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi ordini e gradi di istruzione, l'Umbria detiene il primato, tra le regioni italiane, nelle scuole dell'infanzia ospitando il 14% di bambini con cittadinanza non italiana, mentre è al secondo posto nelle presenze degli altri ordini di istruzione. Di tali alunni stranieri, quelli nati in Italia in Umbria sono il 43% (6° regione italiana); solo nelle scuole di secondo grado la percentuale di questi è inferiore alla media italiana, mentre la percentuale più alta si riscontra nelle scuole d'infanzia, come peraltro in tutte le altre regioni.

Nella provincia di Perugia gli alunni stranieri iscritti sono 12.812, di essi 5.855 (45,7%) sono nati in Italia mentre nella Provincia di Terni sono 3470, di cui 1149 (34%) nati in Italia.

Questi dati testimoniano con particolare evidenza come, negli ultimi anni, la nostra regione sia stata interessata da crescenti processi di stabilizzazione: tutto ciò sottolinea le peculiarità di una

¹ Popolazione legale, dati pubblicati in GU del 18 dicembre 2012, Dossier "L'Italia del censimento - Struttura demografica e processo di rilevazione - Umbria", Istat, gennaio 2013

immigrazione che cerca “integrazione” a partire dalla famiglia e da positivi percorsi scolastici per i propri figli.

Si è, dunque, di fronte ad un fenomeno che presenta forti caratteri di stabilità come, d'altra parte, ormai da qualche anno, indicano gli incrementi delle pratiche di ricongiungimento familiare e gli inserimenti scolastici che hanno portato, di fatto, anche alla crescita della domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi. Gli stranieri non individuano più l'Umbria come terra di passaggio in vista di ulteriori spostamenti, ma vi stabiliscono la propria abitazione, lavorano e diventano fattori produttivi dell'economia locale. La stabilizzazione di quote crescenti di immigrati, sia come singoli che come famiglie, è una trasformazione del processo migratorio ormai strutturale che coinvolge l'intera società umbra e che modifica il rapporto con la popolazione ospitante, nei comportamenti e negli atteggiamenti. Una strategia di coesione sociale fondata sulla qualità andrà incentivata con particolare riferimento a politiche di promozione della convivenza tra nativi e migranti basate sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (comprensione e rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale). Garantire sicurezza, rispetto della legalità, diritti insieme ai doveri è la base da cui partire per favorire l'integrazione e la convivenza civile. Oggi è necessario che l'integrazione venga messa al centro delle politiche governative e, in particolare, di quelle degli enti locali: le difficoltà di convivenza e i fenomeni di xenofobia e razzismo non vanno ignorati né sottovalutati ma vanno capiti dalle comunità e istituzioni locali e dalla politica per poter essere affrontati e contrastati.

L'Umbria risulta essere tra le regioni più efficienti anche per quanto riguarda il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.² Dal 2001 al 2012 ha accolto 706 persone nei progetti SPRAR.³ Attualmente sono attivi 5 progetti SPRAR nei comuni di Perugia, Marsciano/Todi, Narni (2 progetti) e Terni. Sono progetti medio-piccoli che favoriscono una migliore accoglienza per i beneficiari. Tale politica è confermata anche dal fatto che l'Umbria non ha mai voluto istituire nel suo territorio i CARA⁴, che sono centri di grandi dimensioni, che accolgono anche fino a 1.000 richiedenti asilo. L'aspetto positivo è che la maggior parte dei beneficiari (71%, più del doppio della media nazionale) è uscita dai progetti SPRAR (dal 2001 al 2012) per integrazione, il beneficiario, cioè, ha avuto la possibilità di integrarsi sul territorio grazie a forme diverse di sostegno nella ricerca di un alloggio, anche se l'integrazione lavorativa è risultata più difficile a causa della congiuntura economica.

Azioni e Interventi

La dimensione del fenomeno migratorio e la sua costante espansione richiedono di costruire una strategia che eviti situazioni di emarginazione che possono minacciare l'equilibrio e la coesione sociale affermando principi universali come il valore della vita umana e della dignità della persona, la valorizzazione e la tutela dell'infanzia e dei giovani di seconda generazione, il riconoscimento del principio di pari opportunità tra uomo e donna.

La Regione Umbria, in questi anni, ha assicurato attenzione alla dimensione del fenomeno migratorio allocando risorse derivanti dalla ripartizione del FNPS e, attraverso esse, fornendo, alle competenti istituzioni del territorio (Comuni capofila delle zone sociali), indirizzi e vincoli per la loro programmazione di ambito, nel rispetto della loro autonomia, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali. Per questa via si è giunti alla recente approvazione del 14° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, adottato ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

Accanto alle risorse (€ 270.000,00) del 14° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione sono state, altresì, assicurate risorse proprie regionali, recate dalla L.R. n. 18/90, la cui specifica programmazione annuale ha consentito in questi anni di favorire la realizzazione d'interventi e progetti d'interesse regionale, anche sperimentali e innovativi, offrendo sostegno a progetti proposti da una generalità di organismi, pubblici e privati (istituti scolastici, enti locali, ONG, cooperative sociali, associazioni sociali, culturali, etc.), operanti sul territorio regionale, per iniziative prevalentemente

² ANCI Umbria, “RIFUGIATI IN UMBRIA. Secondo rapporto sul sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati in Umbria e focus sull'emergenza Nord Africa, 2001-2012”, Perugia, maggio 2013

³ SPRAR, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

⁴ CARA, Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo

riconducibili agli ambiti educativo, sociosanitario e interculturale, stimolando, nel corso degli anni, un dibattito diffuso sulla immigrazione ed una progettazione trasparente e democratica “dal basso”, che vede tuttora protagoniste le diverse articolazioni della società civile ed istituzionali e soprattutto le scuole.

Oggi, tuttavia, il pressoché totale azzeramento dei trasferimenti nazionali relativi al FNPS e la conseguente forte riduzione delle risorse locali fa emergere criticità che possono mettere concretamente a rischio la sostenibilità del sistema di integrazione sociale locale, per cui i processi di condivisione e di governance delle politiche rivolte alla immigrazione - mediante una programmazione generale integrata, basata su scelte negoziate e condivise - mostrano un elevato e concreto rischio di sostenibilità.

Tale contrazione delle risorse rafforza l'esigenza di perfezionare la metodologia di programmazione verso un sistema sempre più integrato, negoziato e condiviso a ogni livello istituzionale e territoriale al fine di orientare, indirizzare e pianificare la progettazione in modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale e razionalizzando le risorse disponibili.

I progetti sostenuti con le risorse finanziarie regionali di cui alla L.R. 18/90 si articolano all'interno delle seguenti macroaree:

1. Favorire il coordinamento tra istituzioni, enti e associazioni

In un'ottica di qualificazione, continuità e progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte alle cittadine e ai cittadini stranieri sono considerati interventi positivi quelli tesi a favorire l'integrazione delle competenze tra soggetti diversi promuovendo e sostenendo iniziative mirate alla comunicazione, allo scambio, al confronto di esperienze e alla diffusione di buone prassi a livello locale.

2. Sviluppare la conoscenza e la sensibilizzazione del fenomeno migratorio anche al fine di contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica, geografica o dell'appartenenza religiosa

Sono considerati interventi positivi in questo ambito le analisi del rapporto tra la comunità straniera e quella di accoglienza, i progetti volti all'inserimento degli stranieri nel contesto scolastico e lavorativo, i progetti finalizzati a studiare le condizioni di vita e i reali bisogni degli stranieri, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni delle migrazioni e a diffondere la conoscenza delle tematiche relative all'immigrazione, i progetti volti a promuovere a livello locale azioni per agevolare i rapporti tra cittadine e cittadini stranieri e le pubbliche amministrazioni, con particolare attenzione alla trasparenza, alla uniformità ed alla comprensione delle procedure.

3. Promuovere e sostenere l'informazione relativa all'accesso ai servizi e la formazione degli operatori che a vario titolo interagiscono con le cittadine e con i cittadini stranieri

Per facilitare il rapporto delle cittadine e dei cittadini stranieri con enti, istituzioni e servizi del territorio regionale è necessario promuovere interventi volti a favorire l'informazione e l'accesso ai servizi attraverso i diversi mezzi di comunicazione o attraverso l'attivazione di appositi sportelli. Fondamentale è poi che gli stessi servizi territoriali siano in grado di interagire positivamente ed efficacemente con l'utenza straniera e per questo è importante prevedere e predisporre strumenti formativi per gli operatori pubblici.

4. Promuovere la conoscenza della cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri

La Regione Umbria intende promuovere un sistema di cittadinanza che riconosca alla persona il diritto universale a ricercare il benessere e la salute all'interno di una comunità solidale ed accogliente, valorizzando la presenza di culture diverse come elemento qualificante del benessere locale e della economia. Al fine di attuare pienamente forme di reciproca inclusione è ritenuto fondamentale incentivare la conoscenza della lingua e cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri. In questo quadro, particolare attenzione è stata dedicata agli interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua, della cultura e delle tradizioni italiane, a promuovere la

conoscenza e l'informazione sui diritti e doveri dei cittadini, a sostenere i centri interculturali, intesi anche come luoghi di dialogo tra le culture, a favorire interventi di educazione alla convivenza e alla multi cultura, ad incentivare la conoscenza, da parte della società italiana, delle culture dei paesi di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri, a sostenere iniziative volte a conservare i legami delle cittadine e dei cittadini stranieri con le culture d'origine ed ai progetti rivolti al tema delle seconde e terze generazioni.

5. Favorire l'inserimento scolastico e il diritto allo studio

Un sereno inserimento dei ragazzi stranieri nella società ospite a partire dalla scuola è fondamentale non solo per accrescere la consapevolezza dei propri diritti e doveri ma anche per evitare e prevenire i fenomeni di esclusione sociale e problematicità.

In questo senso, per garantire a tutti un insegnamento di qualità e mettere a frutto il potenziale della diversità, è auspicato:

- che i sistemi scolastici si adeguino alla crescente diversificazione della popolazione studentesca anche attraverso nuovi e maggiori sforzi per prevenire l'abbandono scolastico tra i giovani immigrati;
- che gli insegnanti e il personale scolastico vengano "formati" per gestire la diversità e per consentire l'apertura dei sistemi scolastici nazionali ad altre culture, europee e non.

Quali utili azioni positive, sono richiamate, ad esempio, le iniziative di guida, affiancamento e tutoraggio alla scolarizzazione dei figli in parallelo a corsi di lingua per gli stessi genitori.

6. Favorire la formazione, la riqualificazione professionale e l'inserimento lavorativo degli stranieri

La Regione favorisce tutte le iniziative finalizzate all'acquisizione di competenze e professionalità, favorisce l'accesso al sistema formativo, opera per il riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle professionalità. La partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini stranieri allo sviluppo economico del nostro Paese è sempre più significativa ma spesso è caratterizzata da condizioni di impiego precarie con mansioni dequalificate. Per facilitare l'integrazione sociale, nonché per favorire una presenza regolare nel nostro Paese e per evitare l'utilizzo di molte cittadine e molti cittadini stranieri nell'economia sommersa sono considerati interventi positivi i progetti finalizzati a perseguire questi obiettivi.

7. Promuovere la partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri e percorsi di cittadinanza attiva

La Regione promuove e sostiene forme, ambiti e strumenti della partecipazione delle cittadine e dei cittadini stranieri alla vita sociale e politica; attiva modalità finalizzate al riconoscimento di una loro adeguata rappresentanza come la Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extra-comunitari e delle loro famiglie, prevista dall'articolo 3 della Legge regionale 18/90.

8. Agevolare l'integrazione delle donne straniere

La maggior parte delle donne straniere, seppur in possesso di elevati titoli di studio, oggi lavora nel settore familiare con compiti di cura e di assistenza ma nei loro confronti si registrano forme di discriminazione (irregolarità nell'inquadramento lavorativo, precarietà, difficoltà nei rapporti di lavoro).

L'immigrazione al femminile, quindi, si fa sempre più numerosa e complessa e necessita di essere studiata nelle sue peculiarità al fine di valorizzarne il ruolo fondamentale nel governo e nella messa in opera delle strategie di coesione sociale.

Le Risorse finanziarie del Piano annuale 2013

Le risorse finanziarie afferenti al Bilancio regionale 2013 rese disponibili per la realizzazione del presente programma annuale (art. 8 della L.R. 18/90), ammontano, complessivamente, € **147.817,00** iscritte al cap. 2855, con una riduzione delle risorse disponibili pari a circa € **175.000,00**.

Le risorse sono state ripartite tra le diverse tipologie di intervento in considerazione dell'opportunità di assicurare una particolare attenzione alle proposte delle scuole senza sottrarre eccessive risorse agli altri campi, nonché dell'obiettivo di dare supporto al numero più ampio possibile di progetti e maggiormente rappresentativo delle diverse articolazioni sociali ed istituzionali.

La valutazione ha tenuto conto dei criteri e delle modalità approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 357 del 18 aprile 2011 tra cui la qualità complessiva del progetto, piano economico di spesa, esperienza del proponente in materia di immigrazione, compartecipazione del proponente alla realizzazione.

Le risorse disponibili sono state ripartite tra i progetti ammissibili in rapporto al punteggio conseguito e al contributo richiesto; i microprogetti, ovvero gli interventi realizzabili con una spesa complessiva, comprensiva del cofinanziamento del soggetto proponente, pari ad € 1.200,00, sono stati sostenuti con un contributo calcolato in base alla assegnazione di un punteggio unico (70) per tutti i microprogetti, al contributo richiesto alla Regione Umbria e alle risorse finanziarie disponibili;

Per tutto quanto sopra esposto, le risorse finanziarie disponibili per il "Programma annuale 2013 degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R. n.18/90", sono allocate come di seguito riportato:

- Cat. I INTERVENTI DIRETTI DELLA REGIONE (art. 8, comma 3, lettera a):
cap. 2715 € 0

Il cap. 2715 non presenta disponibilità finanziarie nel Bilancio regionale 2013.

- Cat. II PROGETTI ASSUNTI IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI (art. 8, comma 3, lettera b):
cap. 2855 € 4.239,00

- Cat. III INTERVENTI PROPOSTI E REALIZZATI DA ENTI LOCALI O DA ORGANISMI ED ASSOCIAZIONI PUBBLICI O PRIVATI (art. 8, comma 3, lettera d):
cap. 2855 € 143.578,00

All'interno di questa categoria sono collocati progetti afferenti alle seguenti tipologie di intervento: diritto all'istruzione, attività di educazione interculturale, tutela del patrimonio culturale di origine, informazione, ricerca, documentazione sull'immigrazione, iniziative sociali, culturali ricreative, alla salute e assistenza sociale e microprogetti. Si tratta, per lo più, di progetti rivolti ai giovani, alle famiglie e alle donne straniere, molti dei quali individuano la scuola come luogo privilegiato e strategico per i processi di integrazione e altri ancora sono finalizzati al coinvolgimento attivo degli immigrati (informazione, accesso ai servizi, orientamento al lavoro, intercultura, solidarietà sociale, ecc.).

Emerge dai progetti presentati come particolare attenzione venga riservata dai diversi organismi proponenti alla conoscenza della lingua italiana, della educazione civica, della normativa in materia di immigrazione per una cittadinanza attiva e consapevole, intese come strumenti di integrazione, oltre che di crescita personale, volti ad evitare emarginazioni e situazioni di illegalità.

TOTALI GENERALI PROGRAMMA 2013

Cap. 2715 € 0

Cap. 2855 € 147.817,00 di cui € 20.983,00 per *Microprogetti*.